

UNA STORIA VERA

Elaborazione grafica: Flaminia Chiodo
Editing e impaginazione: Paola Gerevini
Redazione: Alba Bariffi

www.edizpiemme.it

Titolo originale: *All of This Is True*
© 2018 Lygia Day Szelwach
First published by HarperTeen, an imprint of HarperCollins Publishers
All rights reserved

Pubblicato per PIEMME da Mondadori Libri S.p.A.
I Edizione 2019
© 2019 - Mondadori Libri S.p.A., Milano
ISBN 978-88-566-6845-2

Anno 2019-220-2021 Edizione 1 2 3 4 5 6 7 8 9 10

Finito di stampare presso  Grafica Veneta S.p.A.
Via Malcanton, 2 – Trebaseleghe (PD)
Printed in Italy

Lygia Day Peñaflo

UNA STORIA
VERA

Traduzione di Elena Orlandi

PIEMME

FILMATO INTEGRALE

NAKED TRUTH TV

Nelson Anthony intervista Miri Tan e Penny Panzarella

3 maggio 2018 - 17 maggio 2018

© Push Channel 21, Bellmore, NY, 2018



MIRI

Allora, raccontami di Fatima Ro. C'è molta curiosità intorno a lei, ora come ora.

Ok. Sarò sincera perché tanto penso sia l'ultima cosa su cui ormai io, Soleil e Penny siamo ancora d'accordo: prima di incontrare Fatima Ro eravamo delle superficiali. Ci interessava solo il nostro "giro". Sai cosa intendo: le feste, i gioielli, lo stile di vita. Facevamo le padrone di casa.

Padrone di casa?

Organizzavamo feste a casa di Penny. Sembra passato un sacco di tempo. Uff. [Scuote la testa.] Tutta quella gente, la musica che rimbombava... La marea di soldi che ci passava tra le mani.

Che soldi?

Ci facevamo pagare il biglietto per entrare, così potevamo organizzare la festa successiva.

Ingegnoso.

Siamo fatte così. [Sospira.] Ci siamo conosciute alla Giornata d'orientamento, l'ultimo anno delle medie: eravamo nello stesso gruppo per la caccia al tesoro della Graham. Chi vince diventa tutor l'anno successivo. C'eravamo divise e poi ci siamo riunite per trovare l'ultimo indizio: lo stemma della scuola sul tetto. Abbiamo vinto.

Siete una bella squadra.

Lo eravamo sì, *prima...* A ogni modo, le nostre feste erano incredibili. Il tema dell'ultima che abbiamo organizzato era "notte al casinò". Avevamo un sacco di giochi da tavolo e *fiches* di cioccolato per il poker. Resterà insuperata per anni.

Davvero notevole.

[Ride.] Oh, per favore. Pensavamo che il senso della vita consistesse nel farci i selfie sul tavolo da roulette. La verità era che eravamo annoiate a morte. Sai, quel fondamentale bisogno umano di intimità non viene soddisfatto dal sushi o da un dee-jay famoso. Ed è stata Fatima a farcelo capire. Ha cambiato tutto. Anche il fatto di interrogarci sul "senso della vita" lo dobbiamo a lei: non avrei mai usato parole del genere se non fosse stato per Fatima. Probabilmente avrei detto qualcosa del tipo: "Pensavamo che farci i selfie non fosse il massimo". Ora parlo di senso della vita perché in qualche modo da Fatima abbiamo imparato un linguaggio nuovo, un nuovo modo di pensare, di vivere. Quando ci ha accolto, d'un tratto mi sono resa conto, *tutte* ci siamo rese conto che non vedevamo l'ora di far parte di qualcosa di significativo. E


diventare amiche di Fatima Ro – voglio dire far davvero parte della sua cerchia più intima – lo è stato.

Eri già fan del suo romanzo Risacca?

Certo, è stato così che è iniziato tutto. Assolutamente sì. Eravamo tutte sue fan. Insomma, noi ragazze. Jonah veniva per la compagnia. Comunque anche lui era affascinato da Fatima. Ho letto *Risacca* appena è uscito. Quando ho scoperto quanto era giovane Fatima – aveva da poco finito il college – ho capito perché mi sentissi così vicina alla sua scrittura: lei mi capiva. A quel libro mi sono affezionata come a una persona, con passione. Ed è questa la differenza tra un interesse superficiale e l'amore. Devo ringraziare Fatima se l'ho capito.

Vedi, ci si può innamorare di una cosa come ci si innamora di una persona. Un oggetto può innescare fisicamente la stessa risposta chimica di un altro essere umano: ossitocina e vasopressina. Me l'ha insegnato Fatima: il suo libro ne era la prova. Mi innervosisce che ora i media lo paragonino ad altri romanzi. Perché devi capire che *Risacca* non è mai stato un fenomeno come quello di Harry Potter. Voglio dire: nessuno per Halloween si veste come i personaggi di *Risacca*. Non esistono parchi giochi a tema *Risacca*. Ma è questo che lo rende autentico. Se lo ami è perché lo senti dentro, non perché ci hanno fatto un film con Tom Hanks o gli è stato dedicato un Happy Meal. Questo libro ha dei fan più tranquilli e riflessivi. E per quanto mi riguarda è molto più autentico far parte di qualcosa di così intimo.

Pensaci: se ami *Risacca* e incontri qualcun altro che lo conosce profondamente e lo ama, tu e quella persona vi ritrovate all'istante sulla stessa lunghezza d'onda. [Schiocca



le dita.] Non si può sentire lo stesso genere di connessione con, che ne so, un fan di *Hunger Games*, perché quel libro piace a tutti, è diventato troppo commerciale. Certo che mi piace, *Hunger Games*. Come a chiunque altro, no? È scontato... Invece la cerchia di quelli che apprezzano Fatima è molto più ristretta. Il suo romanzo colpisce un lettore specifico, più interessato, più... selettivo. Quindi essere un fan di *Risacca* è qualcosa di più profondo... c'è un patto fra le persone che lo amano. Lo adoriamo per la profondità del suo messaggio e per il suo linguaggio. Tra i suoi fan c'è affinità. È un cuore pulsante che incontra un altro cuore pulsante. [Ride.] Ecco, sembro di nuovo lei. Lo so. Ma le sono grata per le sue parole: l'affinità e i cuori pulsanti. [Ride.] Sai perché ho accettato di parlare con te, Nelson?

Ti ha colpito che Naked Truth si trovi al quarantasettesimo posto nella classifica dei programmi televisivi?

No. È perché sei l'unico giornalista ad aver letto sia *Risacca* sia *L'assoluzione di Brady Stevenson*. Ho chiesto a tutti quelli che mi hanno contattato.

Ah, davvero?

Non mi interessano le classifiche o gli Emmy o quanto è famoso o non è famoso un giornalista.

Grazie.

Volevo parlare con qualcuno che non avesse come obiettivo primario perseguire Fatima per la sua arte e che potesse capire quanto incredibilmente fortunati siamo stati a entrare in contatto con lei. E tu lo capisci, vero?

Sì, certo. Per questo voglio che tu racconti quella parte di storia che nessuno sta raccontando, la vera Fatima Ro. Nessuno la conosce come te. Questo palco è tuo, Miri.

[Sorrìde.] Inutile che ti dica quanto lo apprezzo, Nelson. Sapevo di aver scelto la persona giusta. Oh, mi dispiace, sono stata maleducata: avrei dovuto offrirti da bere. Vuoi qualcosa?

No, grazie.

Acqua? Tè freddo? Una bibita?


Sono a posto, grazie.

Bene.

Mi puoi raccontare come vi siete conosciute, tu e Fatima?

Sì. Vedi, avevamo un piano quando l'abbiamo incontrata. Soleil non lo ammetterà mai ora, ma siamo andate al firmacopie di Fatima alla Book Revue con – non esagero – un piano premeditato per avvicinarci a lei. Il nostro obiettivo era che ci notasse. È questo il motivo per cui non riesco a capire, e non capirò mai, il loro sdegno per il nuovo libro. Sul serio: Soleil e Penny si sono rivelate delle ingrante perché quello che volevamo fin dall'inizio era avvicinarci a lei. È davvero triste quanto sono diventate acide. Dovrei provare pena per loro. Mi dispiace per le persone che non credono nella lealtà.

Hanno dei motivi per avercela con lei, però. Fatima ha basato il suo nuovo libro su voi ragazze e su Jonah senza dirvelo. E non è un libro lusinghiero. Tu non sei per niente arrabbiata con Fatima?



Siamo diventate sue amiche proprio perché è una scrittrice. Non si può abbracciare un leone e poi stupirsi che morda.

Ma Jonah è stato picchiato nel parcheggio della Graham tanto da finire in coma, e tutto per colpa di quello che ha scritto Fatima.

Non è stata colpa sua.

I poliziotti hanno trovato una copia di Assoluzione sulla scena del delitto. I colpevoli l'hanno appoggiata sul petto di Jonah prima di lasciarlo a combattere tra la vita e la morte.

A Dateline e Mario Lopez è piaciuto ricamare su quel dettaglio, eh? È davvero disgustoso il modo in cui le belle donne vengono presentate dai media, sempre come le vittime o le cattive della situazione, per poter scrivere titoli sexy. [Sospira.] È facile battere tutti i record di condivisioni quando si collega il reato a una giovane scrittrice carina, no? Pensaci bene: cosa mettono in sovraimpressione ogni volta che parlano di questa storia? La faccia di Fatima.

Hai ragione.

La metà delle volte non mostrano nemmeno Jonah. *La bella autrice, che ha sedotto degli adolescenti e gli ha fatto raccontare i loro segreti più sordidi, è responsabile per il coma di un ragazzo. La storia completa alle undici. È vincere facile, non la verità.*

Allora qual è la verità?

Che non è colpa di nessuno. Leggi il libro. L'arte non crea danno, l'arte è salvifica. [Scuote la testa.] Sai, abbiamo

passato ore e ore con Fatima a parlare di libertà creativa e di espressione artistica. Soleil riportava ogni parola che usciva dalla sua bocca sul telefonino e sul portatile, perciò pensavo che la stimasse. L'impulso di Soleil di documentare ogni cosa non può essere frenato. È ossessiva. I suoi appunti erano tutti un "Fatima qui, Fatima là". Chiedilo a lei.

Non intervisterò Soleil. Ha rifiutato. Troppo poche condizioni. Penny ha accettato solo quando le ho detto di te.

Ah. [Pausa.] Allora dovresti cercare di procurarti il diario di Soleil. Capiresti quanto disperatamente desiderasse ottenere le attenzioni di Fatima. Sul serio, cerca il suo diario, e anche le email che si scambiava con Fatima.

Le ho fatto un'offerta, ma li ha già venduti al New York Magazine.

Stai scherzando? [Prende il cellulare.]

No. Li pubblicheranno in una serie di post online, a partire da oggi, a dire il vero. I lettori ormai sono fissati da anni con le storie di violenza nelle scuole superiori. Fatima, in qualsiasi modo sia coinvolta, ha solo aggiunto un nuovo elemento di interesse.

[Scorre le pagine sul telefonino.] Bene. Eccolo, a fianco di un articolo su Jonah e Fatima Ro. Oh, guarda, una foto di Fatima. Bel titolo, Soleil! [Ride.] Che ipocrita!

Cosa intendi?

Soleil odia Fatima perché ha scritto di lei e poi fa pubblicare dei pezzi del suo diario su Fatima? È indifendibile.

Capisco.

Vaffanculo. Se Soleil ha deciso di pubblicare il suo punto di vista, non sarò certo io a tirarmi indietro.

Non dovresti. Non permetterle di controllare l'opinione pubblica. Non lasciarle l'ultima parola.

No davvero.

Allora parlami. Dimmi di più. Che cosa è successo al firmacopie?

[Si schiarisce la voce.] La sera del firmacopie ci siamo messe in fondo alla fila di proposito. Pensavo che saremmo riuscite a parlarle più a lungo se fossimo state le ultime. Magari avremmo addirittura avuto l'occasione di accompagnarla fuori: volevamo fare delle foto e chiederle di seguirci su Instagram.

L'idea di metterci in fondo è stata di Soleil. Era lei la scrittrice, come sai. Come sa tutto il mondo ormai. Era lei che voleva insinuarsi nella vita di Fatima. Anzi, no. Questo non rende neanche l'idea di quello a cui mirava. Soleil non voleva soltanto entrare nella vita di Fatima: lei voleva *essere* Fatima. Come dicevo, la gente di solito cerca di piazzarsi in testa alla fila, ma ognuno ha la sua strategia. Io ero terrorizzata al pensiero di incontrarla, a dire il vero. Avevo immaginato quel momento in ogni particolare, come se fosse l'occasione che capita una sola volta nella vita. Non volevo sembrare ridicola. Hai mai incontrato qualcuno di famoso che adori? Non è surreale? Dopo averlo sognato così a lungo, trovarselo davanti improvvisamente? In carne e ossa, che respira e si muove e parla, e se vuoi puoi allungare una mano e toccarlo?

*Una volta ho visto Quentin Tarantino.
Allora capisci.*

Sì, capisco.

Be', Fatima era calma e molto affascinante. È bella, senza dubbio. Ma di persona la cosa incredibile era il suo modo di fare, così controllato che non si poteva evitare di... *fissarla*. Ed era meraviglioso guardarla e sapere che *Risacca* era stato scritto da lei. Non so nemmeno come descriverlo. Continuavo a pensare a come aveva concepito questo romanzo che adoravo: lo aveva costruito e creato nella sua testa. Ed era così minuta. Non so perché, ma mi sorprendevo. Continuavo a chiedermi: "Come possono essere usciti dalla sua testa tutti quei pensieri e quelle parole?". Sembro pazza? [Ride.]

No, per niente. Io non riuscivo a smettere di pensare a quanto fosse alto Tarantino.


Davvero?

Almeno uno e ottantadue.

Vedi? Quando ti ritrovi nella stessa stanza con persone del genere non capisci più niente.

Tarantino era per strada. Gli sono passato di fianco mentre entravo in metropolitana.

Figò. Be', io ero molto nervosa: continuavo ad andare in bagno. Abbiamo aspettato in fila per un'ora. Ma quando è arrivato il nostro turno, Soleil, che aveva orchestrato tutto, mi ha afferrato un braccio per dirmi di andare per prima, e così ho fatto. Qualcuno doveva prendere il controllo della



situazione. Avevo la mia copia di *Risacca* e la stringevo come una coperta. [Ride, poi fa una pausa.] Scusami. [Si soffia il naso.] Allergia. [Si schiarisce la voce.] Con il libro premuto contro il petto le ho parlato.

Cosa le hai detto?

È buffo perché quasi non me lo ricordo. In compenso ho memorizzato ogni parola che lei ha detto a me. Dopo essermi presentata, probabilmente ho citato la mia battuta preferita di *Risacca* e le ho spiegato in che modo il suo romanzo mi aveva influenzato. Avevo provato il discorso, non mi imbarazza confessarlo. L'avevamo fatto tutti. Ne avevamo parlato in macchina. Se affermano il contrario, mentono. Fatima mi ha guardato dritto negli occhi e ha detto: «Mi fa molto piacere incontrarti. Hai una grande energia, Miri». Mi ha detto così. Che avevo una grande energia. Ti immagini se Tarantino ti avesse detto una cosa del genere?

Sarebbe stato figo.

È esattamente quello che ho provato io con Fatima. E mi ha chiamata per nome, come se fosse la cosa più naturale del mondo. Era intensa. Ma stranamente, allo stesso tempo, mi *calmava*. Era la sua aura. [Sospira.] Le ho dato la mia copia da firmare e le ho presentato Soleil, Penny e Jonah. Ero fortunata a essere la prima. Penso che io e Fatima avessimo un legame speciale perché ero stata la prima. Mi considerava una leader, sai.

Ti ricordi la conversazione tra Fatima e i tuoi amici?

[Ride.] Jonah era un po' a disagio perché non aveva nemmeno letto il libro, ma visto che per mettersi in fila

bisognava averne una copia l'aveva comprata. Non sapeva cosa dirle, quindi ha balbettato qualche frase ridicola, del tipo che gli scrittori sono gli artisti più preziosi del nostro tempo. L'ha tirata per le lunghe, parlando di tecnologia: del rapporto fra iPad, televisione e libri. Non so cosa stesse blaterando. [Ride. Sospira. Silenzio.]

Vuoi aggiungere qualcos'altro?

[Controlla il telefono.]

Miri?

Scusa, sono solo preoccupata per Jonah.

Novità?

No. [Appoggia il telefono.] Pensi che prenderanno i tizi che lo hanno aggredito? Probabilmente vengono dalla sua vecchia scuola. Non dovrebbe essere difficile.

Ci stanno lavorando.

Sarà meglio. Così poi potranno dare la colpa alla persona giusta invece che a Fatima Ro.

Sarebbe bello. Quindi, dopo che Fatima ha firmato i vostri libri...

Giusto. [Beve un sorso d'acqua dalla bottiglietta.] Era tardi. Eravamo gli ultimi rimasti in libreria. I commessi stavano impilando le sedie e avevano già spento le luci sul retro. La cassa era chiusa. Fatima ha raccolto le sue borse, e poco dopo la stavamo letteralmente accompagnando fuori, come avevamo fantasticato.

Incredibile. Direi che era destino, ma Fatima non crede

nel destino e quindi nemmeno io. Siamo noi a spianarci la strada.

Vale anche per Jonah? Pensi che sia in coma perché si è spianato la strada?

Forse sì. Mi consideri una persona orribile?

Niente affatto.

Sono solo sincera.

Lo apprezzo.

A ogni modo, Fatima ci ha chiesto a quale scuola andavamo. Quando le abbiamo nominato la Graham sulla North Shore, si è emozionata perché si era appena trasferita in quella zona, a Old Westbury! Abiti da queste parti?

Sì.

Quindi sai che è a due paesi di distanza dalla Graham. Dieci minuti da me, quindici da Penny e Soleil. Come mai non sapevamo che aveva appena traslocato? Eravamo vicine di casa.

[Scuote la testa.] Non riuscivamo a crederci. Abbiamo chiacchierato della scuola e dei negozi. E poi, senti questa, non sarei nemmeno in grado di inventarmela, Fatima ha detto [si schiarisce la voce]: «Se non siete occupati, giovedì sera, dovrete venire al Witches Brew. Ho una presentazione alle otto».

Fantastico.

Era fatta: sarei potuta anche morire lì sul marciapiede, abbracciando *Risacca*.

Più strano della finzione

La storia vera dietro il controverso romanzo

L'assoluzione di Brady Stevenson

LA STORIA DI SOLEIL JOHNSTON, PARTE 1

Pagina di diario

22 settembre 2016

Witches Brew, Hempstead, Long Island


Oddiiiiooo! Fatima si ricordava di noi!!! Quando siamo entrati, ci ha fatto un cenno con la mano e ha detto: «Ciao, lettori della Graham. Sono contenta che siate riusciti a venire».

L'ho salutata sventolando la mia copia autografata di *Risacca*. Perché? Perché sono ufficialmente la più grossa cogliona dell'universo!

Questo posto è troppo figo. Adoro la sua atmosfera bohémienne, con i mobili tutti spaiati. Cerco di comportarmi come se fossi stata qui un milione di volte. D'ora in poi giuro che diventerò un'habitué.

Ecco fatto. Il nostro nuovo locale: il Witches Brew. Sarà il nostro Central Perk. (Lo so, devo smetterla di guardare le repliche di *Friends*. Che cosa voglio fare della mia vita?)

Un giorno ordinerò "il solito" e il cameriere mi chiamerà



per nome. Avrò il mio tavolo preferito, nella veranda sul retro, quello vicino al muro, piccolo e tondo, con le piastrelle del mosaico disposte a raggiera.

La compagnia perfetta: altre dodici persone, alcune della nostra età, altre più grandi. Molto intimo, come vedere Ed Sheeran all'Artists Den. (Argh! Nota per me: devo riguardare il video del concerto. Mi manchi, Ed, il mio rosso preferito.) Qui al Witches Brew ci sono i fan più fan di Fatima Ro. E noi quattro siamo stati – indovina! – invitati!

Fatima: camicia di lino bianco oversize su una minigonna di jeans, scarpe Tretorn allacciate morbide, senza calzini. Occhi bistrati. Guance di porcellana. Labbra al naturale. Chioma finto spettinata.

Perché non posso essere anche io così figa con il trucco mezzo sfatto e i capelli come se mi fossi appena alzata dal letto? Semberei una scappata dal manicomio.

Fatima ordina tè verde. Ho sentito che ha proprietà magiche.

Nota: iniziare a bere tè verde.

Fatima dà il benvenuto a tutti, ci ringrazia per essere venuti. Commenta che il posto è carinissimo. Non c'era mai stata prima. Ehi, forse anche lei, come me, diventerà un'habitué e la vedrò qui di tanto in tanto. Ci saluteremo con un: "Ehi, come va?". Quanto sarebbe figo?

Jonah (maleducato) gioca al cellulare. Lo trafiggo con l'ombrello.

La presentazione di *Risacca* con Fatima Ro inizia ORA.

Fatima scrisse la prima versione in sei mesi, a una velocità febbrile, dopo che sua madre era morta: pochissimo sonno, pochissimo cibo, interazioni limitate con il mondo, virtualmente irraggiungibile se non attraverso il telefono fisso. Internet non esisteva neppure, per quanto la riguardava. La famiglia e gli amici pensavano che fosse in lutto, e in effetti lo era, però non si trattava di un "lutto statico" ma di un "lutto feroce".

Lutto feroce.

Sua madre era stata la sua forza stabilizzante. Sua madre incarnava il buon senso e il duro lavoro ancorato alla realtà. Senza di lei, Fatima si sentiva sradicata, come risucchiata in una spirale. Da bambina aveva un'immaginazione sfrenata, si distraeva facilmente, era troppo inquieta, ma aveva sempre potuto essere com'era perché sua madre la teneva con i piedi per terra. Dopo la sua morte, per Fatima *Risacca* era diventato l'unico modo di trattenere l'amore della madre, perché non volasse via per sempre. Il titolo, *Risacca*, esisteva nel suo inconscio ancora prima che cominciasse a scrivere, perché le sembrava di essere prigioniera della corrente marina che si forma nei pressi della spiaggia.

RISACCA: la risacca delle emozioni sottostanti.

RISACCA: corrente di ritorno, corrente sotterranea, forza contrastante.

Scrivere *Risacca* fu la cosa più difficile che avesse mai fatto perché le richiese di elaborare il lutto. Creando il personaggio di Lara, Fatima fu in grado di immergersi nel senso di perdita, di sentirlo nelle sue profondità più abissali. Non avrebbe saputo come affrontare il dolore se non avesse avuto quel posto dove farlo.

Posto = lo stato mentale di “essere” Lara e scrivere *Risacca*.

La fase della revisione del testo le consentì di riemergere in superficie, a forza di spinte di reni, per proiettarsi di nuovo nel mondo, emotivamente e fisicamente.

[Fatima mi guarda mentre prendo appunti. Ora mi sento a disagio. Sono troppo consapevole delle mie mani e delle mie dita e delle mie spalle e corrugo la fronte come farebbe un’attrice dilettante che finga di prendere appunti su *Risacca* mentre Fatima la osserva.]

Perdere sua madre a vent’anni la cambiò radicalmente perché segnò l’inevitabile passaggio dall’infanzia all’età adulta. Come bambina era davvero ingenua, ma non appena sua madre morì si sentì vecchia. Fatima scelse che Lara avesse diciassette anni perché era stato quando lei aveva quell’età che sua madre si era ammalata.

La revisione del manoscritto fu straziante: significò rivivere la sua perdita. Mentre tagliava il testo (da 120.000 a 80.000 parole), ogni volta che rileggeva emergeva una nuova parte di lei e vedeva la propria sofferenza da una

prospettiva diversa. Ma si opponeva al cambiamento con tanta furia che quel compito diventò molto doloroso e dovette interromperlo parecchie volte, per settimane e, in un paio di occasioni, per mesi.

Poi arrivò alla stesura definitiva. Stampò il manoscritto e non riusciva a credere che pesasse così tanto, al *peso reale* di quelle pagine. Continuava a meravigliarsi e non faceva che confrontarlo con quello di altri oggetti in casa.

Queste pagine sono più pesanti di questa scatola di fazzoletti.

Queste pagine sono più leggere di questo stivale.

< cartone del latte

> foto incorniciata

> bottiglia di shampoo


< Bibbia

Di continuo, non importava dove andasse, pensava al peso del manoscritto, perché la stupiva che il dolore avesse un peso fisico. Il dolore poteva essere misurato in grammi.

Il dolore può essere misurato in grammi!

Cominciò a essere ossessionata dall'idea di stimarne il peso esatto.

[Sto davvero sentendo quello che sento? Perché qui nessuno registra e documenta tutto per le future generazioni? Anche Jonah ascolta, tenendo in equilibrio un cucchiaino su due dita. Penso che lo stia *soppesando*.]



Fatima non aveva una bilancia in casa. Ma un giorno che andò a un appuntamento dal ginecologo si portò dietro le pagine stampate e, mentre con il suo camice di carta aspettava che il medico arrivasse, le tirò fuori dalla borsa e le pesò sulla bilancia. Un chilo e sette.

1,7 chilogrammi.

[Fatima indugia su questo pensiero. Lo facciamo tutti.]

[Cosa sta *soppesando* Jonah?]

Quando scoprì il peso esatto della sua sofferenza, Fatima ebbe la rivelazione che il dolore poteva essere contenuto. Poteva essere liberato e poi analizzato per dargli un senso, e quindi *contenuto*.

[Fatima ora mi sta guardando. Vuole che smetta di scrivere? Quello che dice è troppo personale e non dovrei prendere appunti? Allora perché ne parla davanti a un gruppo di sconosciuti?]

[Ho smesso di scrivere per qualche minuto. Lei ha smesso di guardarmi. Ora riprendo.]

In piedi nello studio del medico con il camice di carta, improvvisamente si sentì molto fiera del suo manoscritto. Era la prima volta che lo pensava come un romanzo, un'entità separata da lei, perché ormai era fuori dal suo corpo e dalla sua mente, in quel pacchetto di un chilo e settecento grammi. Nella sua testa, fino a quel momento,

Risacca non era stato un libro. Molto spesso era una bestia feroce da attaccare. Alcune volte era una specie di animale ferito che lei cercava di curare. Ma là, in quello studio ginecologico, improvvisamente era diventato un romanzo.

Per la prima volta era stata orgogliosa di quella cosa. Ma, per colmo d'ironia, chi avrebbe voluto chiamare per dirglielo?

Sua madre.

[Il mio cuore si sta spezzando. Si è spezzato. Qui seduta al Witches Brew, mi sono disgregata in minuscole tessere di mosaico. Non pensavo che avrei mai potuto amare *Risacca* più di quanto lo amassi.]

Mi sba-glia-vo.

Più tardi, 23.53

Casa

Il nostro piano ha funzionato di nuovo. Ci siamo attardati. Un ragazzo con un cappellino rosso ha fatto la stessa cosa, ma si è limitato a ringraziare Fatima per l'incontro e le ha chiesto di firmargli la copia, poi se ne è andato per la sua strada. Io ho detto a Fatima che mi aveva fatto vedere *Risacca* sotto una luce diversa e che dietro c'era molto più di quanto credessi. Lei mi ha preso alla sprovvista, praticamente colpendomi in testa con un mattone.

Ha detto di avermi vista prendere un sacco di appunti durante la presentazione e MI HA CHIESTO DI LEGGERLI!

Panico totale! L'avevo citata. Avevo scritto del modo in cui mi fissava. Avevo intrecciato i miei pensieri ai suoi discorsi sul periodo più difficile della sua vita. Avevo fatto commenti sul suo trucco. E avevo scritto della visita dal ginecologo! Che cosa mi era passato per la testa? Come potevo anche solo pensare che una cosa del genere andasse documentata? Cos'altro avevo scritto? Non riuscivo nemmeno a ricordarmelo.

Le ho chiesto il permesso di riordinare gli appunti, perché erano una massa informe. Se per lei andava bene, glieli avrei spediti per email più tardi. Ma mentre pronunciavo quelle parole sapevo che avrebbe detto no. Perché mai avrebbe dovuto aspettare? E perché mai avrebbe dovuto darmi la sua email?

«Preferirei vederli ora» ha detto. «Mi interessa sapere che cos'hai trovato coinvolgente. Eri così concentrata, annotavi tutto. Sei una scrittrice?»

«No di certo. Ma mi piacerebbe diventarlo.»

«E allora vorrei davvero leggerli, conoscere il punto di vista di una futura scrittrice.»

Cos'avrei dovuto fare? Non avevo altra scelta se non mostrarglieli. Mi sentivo come se mi avesse beccato a copiare durante un compito in classe e volesse correggerlo lì, davanti a me. Miri e Penny parevano dirmi con gli occhi:

“Avanti, mostraglieli. Che problema c’è?”. E in più Fatima mi aveva chiamato “futura scrittrice”. Così, mi sono seduta di nuovo, ho aperto il portatile e glieli ho mostrati.

Continuavo a pensare: “Fatima Ro è seduta di fianco a me. Fatima Ro sta leggendo i miei appunti. Sta toccando la mia tastiera. Sta guardando una stupidissima immagine del film *Bling Ring* sul mio desktop. Insomma, quell’immagine mi piace, voglio dire la composizione, il colore e l’uso dello spazio in positivo e negativo, ma non perché è tratta da *Bling Ring*. D’accordo, il film alla fine non è male, ma questo non significa che io sia una persona alla *Bling Ring*”. Volevo spiegarle tutto questo ma ero troppo stanca.

«Grazie.» Ecco tutto quello che ha detto Fatima.

Grazie? Voleva farmi morire per l’imbarazzo? «Di niente.»

Si è alzata e mi ha guardato.

Ho chiuso il portatile. Maledetto *Bling Ring*.

Ma poi mi ha scioccato di nuovo. «Cosa fate ora, ragazzi?»

L’unica risposta accettabile era: «Assolutamente niente».

«Bene» ha detto. «Il mio prossimo libro sarà ambientato in una scuola superiore. Non ne ho più vista una da quando mi sono diplomata. Mi piacerebbe visitare la Graham, mi ci portereste?»

COOOSA?